

All'interno del film "Water" emergono le figure "dolenti ed escluse dalla vita" di cinque diverse rappresentanti del sesso femminile: la piccola Chuiya, inconsapevole vedova-bambina, che vede spegnere nella violenza che subisce la sua innocente vitalità; l'affascinante Kalyani, strumento di sopravvivenza per altre compagne-schiave; la risoluta Shakuntala, matura donna alla ricerca di una risposta religiosa ai suoi dubbi laceranti; la megera Matumati che ha trasformato il suo dolore in rabbia e sopraffazione; la dolcissima anziana morente che si consuma nel bruciante desiderio di un dolcetto.

Isola, per ognuna di queste donne, un episodio che diventi il simbolo della sua condizione disperata, poi scegli il personaggio che maggiormente testimonia, a tuo avviso, la violazione dei diritti femminili.

di Flavia Santin, classe II[^] H, a.s. 2007/'08

All'interno del film "Water" vengono presentate in modo particolare cinque figure femminili. Ad ognuna di queste donne sono dedicati diversi momenti nei quali, attraverso parole e gesti, vengono rivelate le loro sofferenze e paure.

Chuiya, inizialmente, è una normale bambina di otto anni, con il sorriso sulle labbra. La sua vita viene però sconvolta da una terribile notizia: è diventata vedova. Una notte il padre la sveglia e le chiede "Ti ricordi di essere sposata?", lei con gli occhi teneri e dolci gli risponde " No, baba". Chuiya, infatti, è così piccola da non rendersi conto e da non ricordare di essersi sposata. La piccola viene così privata della sua infanzia: la viene tolto il suo bel sahari colorato, la madre le "porta via" i suoi braccialetti rossi tagliandoli con una pietra, infine le vengono tagliati i lunghi capelli neri. Mentre è sottoposta a questi riti il viso della bambina cambia: la luce dei suoi occhioni e il suo sorriso si spengono, quasi iniziasse inconsciamente a capire i dolori e le sofferenze che l'attendono. Quei tagli netti sembrano indicare la fine della vita, per lo meno la fine di quella felice e spensierata a cui era abituata. Oltre a tutto questo Chuiya viene privata anche dei suoi affetti, infatti viene portata, secondo tradizione, in un ashram lontana dai suoi genitori che probabilmente non rivedrà mai più.

Kalyani è una giovane e affascinante ragazza che vive rinchiusa nell'ashram dall'età di nove anni. E' costretta a prostituirsi per garantire la sopravvivenza delle altre compagne. Questo compito le viene imposto dalla megera a capo dell'ashram, Maturati. Quando si innamora del giovane Narayan, un ragazzo da poco laureato in legge, figlio di un bramino, inizia la sua tragedia. Una volta scappata dalla casa, contro il volere di Maturati, mentre i due si stanno dirigendo verso la casa di Narayan, lei la riconosce come quella di un suo cliente e chiede al suo innamorato di riportarla a casa. Tornata all'ashram la vecchia megera le dice di andare da un cliente cos' lei, ormai disperata, si dirige sulle sponde del fiume Gange dove, ripiegato il sahari, si immerge nelle acque, dalle quali non riemergerà. Kalyani infatti compie quel gesto perché essendo fuggita dall'ashram e rinnegando quella vita, avrebbe trovato solo ostilità ritornandoci e ha ormai perso la speranza di una vita migliore al fianco di Narayan perché suo suocero l'avrebbe sempre disprezzata.

Shakuntala è un'altra vedova che vive nell'ashram. Lei cerca continuamente risposte nella religione ai dubbi che le pone la sua coscienza, senza però trovarle. Prova a dare risposta ai suoi tormenti interiori anche attraverso la conoscenza, è infatti sempre presente alle lezioni di un maestro che insegna alle vedove. Lei pone una domanda anche a Narayan, dopo la morte di Shakuntala, chiedendogli per quale motivo tutte le sofferenze sono riservate a loro. Lui le risponde che sono solo motivi economici "coperti" da motivi religiosi. Lei si sente così persa perché non è riuscita a trovare nella religione risposte alle sue domande.

All'interno dell'ashram la megera Maturati cerca di sopraffare le altre cercando in questo modo di porre rimedio alla sua sofferenza. La sua fragilità, però, si vede quando scoppia in lacrime per la morte del suo pappagallino. Era, infatti, molto legata al suo animaletto e lo vedeva come il suo unico affetto e punto di forza. Quando questo le viene tolto torna quasi ad essere bambina e le tornano alla mente gli anni di solitudine e sofferenza.

La figura più dolce, che ispira tenerezza, è quella di un'anziana vedova, "ossessionata" dal ricordo del delizioso sapore dei dolcetti mangiati il giorno del suo matrimonio. Questo suo grande desiderio si vede quando parla con Chuiya e le racconta del suo meraviglioso banchetto nuziale. Elenca tutti i dolci che erano presenti cercando di ricordarsene il gusto. Infine si addormenta sognando un giorno di poterne mangiare un altro.

Tra questi cinque personaggi quello che mi ha maggiormente colpito è Chuiya, questa bambina che così piccola viene strappata alla sua vita e costretta a vivere nell'ashram. Rappresenta due categorie di donne: le bambine costrette a sposarsi prematuramente a causa di matrimoni combinati e le "normali". Oggi in Stati meno sviluppati dell'India, come il Rajasthan, pur essendoci una legge che vieta il matrimonio al di sotto dei diciotto anni, diciassette bambine su cento si sposano prima dei dieci anni. Chuiya rappresenta queste bambine che subiscono violenza, infatti proprio a causa di un matrimonio combinato, celebrato all'età di otto anni, che subirà tutte le successive violenze. Chuiya "incarna" anche le dodici milioni di vedove che sono costrette a vivere nell'ashram. Lei, come loro, subisce delle violazioni, ad esempio il fatto di doversi prostituire. Inoltre viene come loro esclusa dalla società perché sopravvissuta al marito. Chuiya mi ha colpito per questi motivi: per la sua tenerezza di bambina, che viene amplificata al massimo alla fine del film quando dopo la violenza subita viene affidata da Shakuntala a Narayan con la speranza di offrirle una vita migliore, e anche per la sua figura così rappresentativa delle sofferenze che le donne sono costrette a subire.